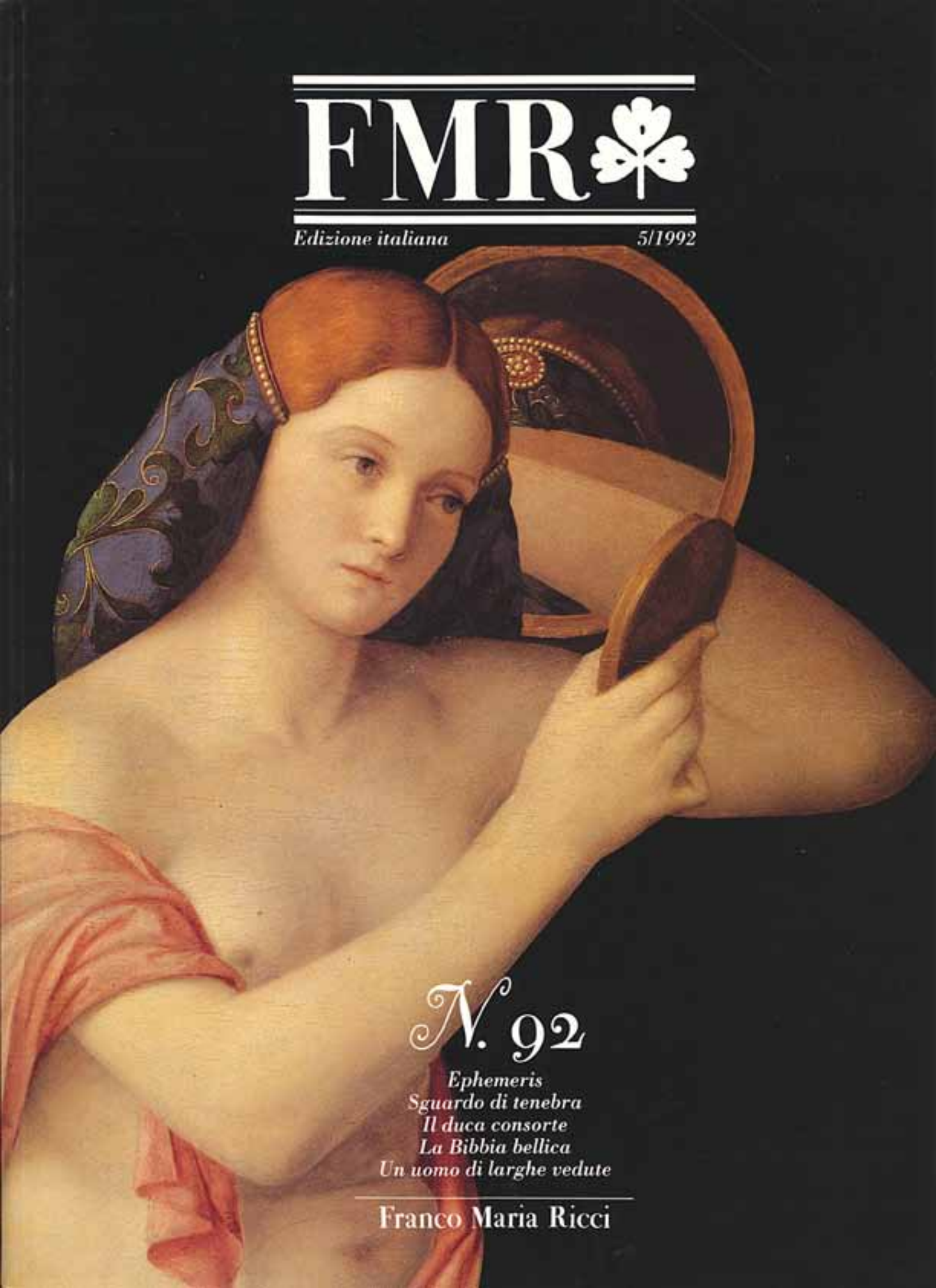




FMR

Edizione italiana

5/1992

N. 92

Ephemeris

Sguardo di tenebra

Il duca consorte

La Bibbia bellica

Un uomo di larghe vedute

Franco Maria Ricci



The world's foremost publisher of illuminated manuscripts

This article has been reproduced for your information and pleasure.

For copyright reasons we have to visibly watermark the images and reduce the quality. We hope this does not detract too much from your enjoyment of the article.

Facsimile Editions Limited
40 Hamilton Terrace
London NW8 9UJ
United Kingdom

Tel: +44 (0) 20 7286 0071

Fax: +44 (0) 20 7266 3927

www.facsimile-editions.com

La Bibbia bellica



La Biblia de Alba

*Testo di
Jeremy Schonfield*

*Un monumento alla
tolleranza
di Jeremy Schonfield*

*Anno fatale nella storia
della Spagna e
dell'Europa, il 1492 vide
non solo la scoperta
dell'America, ma anche la
cacciata degli ebrei da
tutti i domini del Re
Cattolico. Cinquecento
anni dopo, quel triste
anniversario viene
ricordato con la
pubblicazione in facsimile
del più colossale
monumento miniato alla
tolleranza: la Bibbia de
Alba, commissionata da
un ecclesiastico a un
rabbino, raro esempio di
collaborazione culturale
tra fedi diverse in un
secolo di fanatismo*

Quando, nel 1492, i monarchi spagnoli firmarono l'editto che espelleva dal paese la sua secolare comunità ebraica, non avrebbero certo potuto prevedere che cinque secoli dopo quell'ordine sarebbe stato ufficialmente ritrattato con tanto di scuse formali.

Ancora oggi i discendenti di quegli ebrei esiliati, che portano nomi come Toledano, Valencia o Sevilla, continuano a trasmettere con orgoglio la cultura dei loro antenati, preservando il ladino (una versione del castigliano allora in uso) come lingua viva, cantando melodie popolari e liturgiche della Spagna ante espulsione, e sentendosi comprensibilmente fieri di appartenere, per quanto alla lontana, a una comunità i cui contributi alla cultura giudaica furono probabilmente unici. Il meglio della poesia ebraica postbiblica, per esempio, importanti contributi alla filosofia, tutte le maggiori codificazioni del sapere ebraico posteriori al Talmud, e opere chiave della classica Qabbalah nacquero nelle comunità di *Sefarad*, com'era chiamata la Spagna.

Gli ebrei si insediarono nella Penisola Iberica probabilmente nel I secolo dell'era cristiana ed essi furono quindi in condizione di assistere sia alla fine del dominio romano sia all'avvento del cristianesimo – quel cristianesimo che secoli dopo avrebbe decretato la loro espulsione. Nel corso di tutto questo periodo gli ebrei si adoperarono manovrando coraggiosamente per difendere i loro incerti diritti, tanto più incerti se quanto un governante autorizzava un altro poteva

arbitrariamente vietare. Il declino finale fu caratterizzato da un lento deterioramento durato dal 1391 al 1492, un periodo che vide pochi segnali di speranza, salvo un breve intervallo di relativa tranquillità.

Nel 1419, infatti, Chiesa e governo si trovarono improvvisamente a convergere sulla determinazione, quasi senza precedenti, di abolire le misure antiebraiche che da anni si andavano intensificando in Spagna. Questo repentino e inatteso rovesciamento di tendenza produsse, inoltre, un documento senza uguali, sopravvissuto fino ai giorni nostri, che riflette con grande immediatezza gli sforzi che singoli personaggi illuminati compirono per sanare la frattura sociale, culturale e religiosa che separava ebrei e cristiani nella Spagna medioevale, e illustra inoltre il patrimonio di occasioni intellettuali e artistiche che poté emergere grazie alla loro decisione di lavorare insieme. Questo documento, appena uscito in una ricchissima e completa edizione in facsimile, è una Bibbia in castigliano, di 1026 pagine di grande formato corredate di 325 illustrazioni e di circa 6300 glosse al testo. La traduzione fu effettuata direttamente sull'originale ebraico.

Le Bibbie manoscritte, illustrate e commentate non sono di per sé una grande rarità, ma questo volume è unico sotto due aspetti. Innanzitutto, benché le illustrazioni fossero eseguite con tutta evidenza da cristiani – dato che agli ebrei era proibito raffigurare Dio sotto qualsiasi forma, e molte delle immagini mostrano una divinità con

caratteri distintamente cristiani – gli artisti ebbero accesso a modelli ebraici oggi scomparsi, oppure ricevettero istruzioni su interpretazioni specificamente giudaiche di talune scene bibliche. Molte delle 325 immagini non hanno modello o fonte di imitazione noti. La raffigurazione di Caino che uccide Abele squarciandogli la gola, per esempio, è con tutta probabilità tratta dallo *Zohar*, l'opera cabalistica basata su un commentario biblico scritto in Spagna. Ci sono però molte altre scene che mostrano nei confronti dei testi giudaici una familiarità che non sarebbe stata raggiungibile da chi non fosse già in possesso di una loro conoscenza profonda e specialistica.

Ma anche la parte più originale del manoscritto – il commentario – è qualcosa di unico nel Medioevo, perché si tratta di una raccolta di glosse ebraiche, compilata da un rabbino, Mosè Arragel di Guadalajara. Quest'opera non si limita a riportare i punti di vista dei commentatori classici e dei "rabbini moderni", ma li raffronta anche con le posizioni cristiane ogni volta che si presenta una divergenza. Una tale impresa di collaborazione interdottinale (il rabbino lavorò con la supervisione di un francescano e di un domenicano) è il frutto di circostanze uniche. L'opera fu commissionata da don Luis de Guzmán, Gran Maestro dell'Ordine cavalleresco di Calatrava, che combatté contro i musulmani nella riconquista della Spagna meridionale. Guzmán era alleato con la personalità più potente di Castiglia, don Alvaro de Luna.

Ma era lui stesso una figura di grande rilievo, godendo dell'accesa fedeltà dei suoi cavalieri, che si schierarono contro il re per farlo nominare Gran Maestro. L'ordine godeva anche fama di favorire gli ebrei che vivevano sulle sue terre. Tuttavia il commentario della Bibbia, in particolare, aveva probabilmente come finalità nientemeno che la modificazione dei rapporti tra ebrei e cristiani in Spagna, fornendo un chiaro sommario della dottrina ebraica per i cristiani, in volgare; un commentario che evitasse, comunque, di recar offesa alla Chiesa.

Ma la commissione di Guzmán, per qualche motivo, non riuscì a raggiungere la rinomanza a cui tendeva. Il manoscritto non fu mai copiato né reso noto e, in pratica, se ne persero le tracce per quasi due secoli. Scomparve perfino dalla collezione del suo patrono (se mai lo raggiunse, cosa del tutto incerta) e fu riscoperto, nel 1622, nella cella di un gesuita, dall'Inquisizione, che lo confiscò, forse per la sua bellezza e valore non meno che per tema di una possibile sediziosità del suo contenuto. Ben presto, però, dovette essere giudicato sostanzialmente innocuo, visto che nel 1624 il Grande Inquisitore, don Andres Pacheco, ne fece dono al personaggio politico spagnolo più in vista del tempo, il conte-duca Gaspar de Guzmán Olivares. Forse non è senza significato il fatto che in questo periodo il conte-duca fece dei passi per restaurare la presenza degli ebrei in Spagna (lo auspicò sulla base dei vantaggi economici che ne sarebbero venuti): una politica non destinata a garantirgli il favore di Pacheco,

*Nella pagina di apertura:
Particolare dell'antiporta relativo alla
committenza del manoscritto: don Luis de
Guzmán, Gran Maestro dell'Ordine di
Calatrava, invia dei messaggeri con una
lettera al rabbino Mosè Arragel,
incaricandolo di tradurre la Bibbia
ebraica in castigliano e di scrivere un
commentario; f. 1v.
Biblia de Alba, 1430, mm 405 x 295 x 110
circa.*

che aveva fama di feroce nemico degli ebrei. Il conte-duca era anche discendente di don Luis de Guzmán, il Gran Maestro di Calatrava che aveva commissionato il manoscritto, ma l'Inquisitore doveva aver ben presente la convenienza politica insita nell'atto di donare l'opera di un ebreo a qualcuno che affermava l'importanza di una loro presenza in Spagna. Forse in tal modo don Andres Pacheco indicava sottilmente il proprio appoggio a quell'idea?

Opportunamente, un manoscritto che era stato a suo tempo prodotto in un momento di mutamento nei rapporti tra ebrei e cristiani veniva tratto dall'oscurità perché svolgesse una sua funzione di nuovo passo verso la pacificazione.

L'attaccamento degli ebrei di Spagna alla loro terra si è rivelato più duraturo di quello di qualsiasi altra comunità in esilio, forse, in tutta la loro lunga storia di espulsioni. I motivi di questa sopravvivenza vanno ricercati non tanto nella ricchezza e nell'intensità della vita culturale dei sefarditi, che possono sì aver offerto la spinta a sopravvivere anche dopo lo sradicamento, ma soprattutto nella coraggiosa resistenza passiva all'oppressione, una resistenza i cui strumenti si erano andati perfezionando in Spagna fin dai primissimi anni del loro insediamento. I primi ebrei in Spagna erano trattati bene dai dominatori romani. Quando nel 586 la corte regia visigota abbandonò la dottrina ariana per potersi alleare con i seguaci di Roma, aumentarono gradualmente le pressioni sugli ebrei perché si convertissero al cristianesimo. A quelli che si rifiutarono, dal 613 fu

comminato l'esilio. Ma già allora comparve una reazione al battesimo forzato che sarebbe diventata caratteristica dei sefarditi nel corso dei secoli: accettare, ma dissimulare.

Questi ebrei si trasformarono in ricalcitranti e risentiti "cristiani" che avevano tutte le ragioni di accogliere di buon occhio, nel 711, l'invasione musulmana della Spagna meridionale. Il loro appoggio li pose in una posizione di relativo privilegio rispetto ai conterranei cristiani.

Il dominio musulmano in Spagna inseriva gli ebrei in un impero che si estendeva, a est, fino alla vecchia patria culturale di Babilonia. Ciò offrì loro un grado di libertà sociale a cui non erano avvezzi, e l'accesso a posizioni di potere talvolta anche di alto livello. La società musulmana permise loro di esplorare e mettere a frutto la loro cultura specificamente ebraica in un assetto multilingue sempre più sofisticato.

Produssero opere di poesia religiosa e profana di un'intensità mai raggiunta nella loro lingua, e scrissero di filosofia, medicina, matematica e astronomia sia in arabo sia in ebraico. Il regno cordovano di Abd ar-Rahman (912-961), in particolare, vide in Andalusia, a Granada e nella Castiglia meridionale uno dei periodi culturalmente più attivi nella storia degli ebrei fin dalla caduta di Gerusalemme.

L'invasione musulmana ebbe un effetto benefico anche sulle condizioni di vita di quegli ebrei che erano rimasti nel nord cristiano, poiché cominciarono a essere visti come alleati nella *reconquista* che fu lanciata verso il sud a partire dal 1060 circa, e continuò parallelamente alle

Nella pagina a fianco:

Dio è in trono sul monte degli Olivi, che è stato spaccato a metà durante la vittoria di Israele contro il suo nemico Gog alla fine dei tempi. Gli israeliti nel frattempo si preparano a bruciare una catasta di armi raccolte al di fuori delle mura di Gerusalemme. La scena illustra i testi di Ezechiele 39 e Zaccaria 14, che sono riuniti nella liturgia ebraica dei Tabernacoli, in modo da mettere qui in evidenza l'impegno di Mosè Arragel nella scelta dei soggetti iconografici nella Biblia de Alba; f. 342r.

Nelle pagine successive:

p. 96 Le illustrazioni di questo folio mostrano alcune scene dell'inquieto regno di re David, descritto in II Samuele 20. Sopra, dieci concubine di David sono rinchiusi e vestite di nero come punizione per non aver fatto buona guardia alla casa (v. 3); nel centro, Ioab, generale di David, uccide Amasa, tenendolo per la barba, e insegue il ribelle Sheba, che fugge a cavallo (vv. 8-10); sotto, Ioab assedia una città finché una donna gli promette di portargli la testa del traditore Sheba (vv. 15-22). Qui è raffigurata con la sua testa in mano. Un particolare anacronistico è la torre d'assedio sulla destra; f. 224v.

p. 97 La didascalia di questa dettagliata raffigurazione di un assedio medioevale dice: "Come Gerusalemme fu perduta e il popolo di Israele finì prigioniero". Illustra una visione di Ezechiele (Ezechiele 4, 1-8), ma, come molte altre scene del manoscritto, può aver avuto anche un grande interesse come opera devozionale; f. 321r.

la bamilia
et ppha
del mont
zia por me
nos casone
mogenro
judios po
non real



[illegible][illegible]

y armados rey & laques rey & c. enlon ello
 y todus sus hostes n. asenaron sobre y
 guleon y pelaron sobrela: **E**t enbarran
 los y guleon aloste al real q. q. estaua en
 malgal dyacentele scior non nos desin
 paires de tu mano q. to fieras semos su
 beanos libre y nos saluar y aludar q.
 de nos salber q. se han juntado sobrenon y
 todus los reyes del e more q. habytanen
 el monte **E**t sidus josue desde el malgal a
 toda la gente de armis aril y todus y
 los q. de mas fuerza emi **E**t dize al scior
 josue non non asis tenur de ellos q.
 yo te los dare en poder. oile ellos non
 se re pami delante y lleuo allos josue
 subita mente toda la noche pto. al mal
 gal: **E**t a ntarre los q. scior aut los
 filios de israhel y mato ellos mudo mato
 en allos en muertern y firmoles de sobe
 de de vn leuar q. mandaua lech derrou
 mato ellos fash azeei y fash maquedi
Et oles fucado de los filios de israhel
 por la guerra de lech heuen y el scior
 orbe sobrellos grandes piedras asis
 los aoles fash azeei por tal q. non
 y mas fue el numero de la gente q. non
 la piedra q. los q. mataron los filios
 de israhel a q. podos:

Como osue gano amaque da : dailona :

[illegible][illegible][illegible][illegible]

Crociate, per essere completata solo nel 1492. Gli ebrei venivano ora incoraggiati a reinsediarsi nei centri spagnoli via via che venivano ripresi ai musulmani. Essi coltivavano la terra a fianco dei cristiani e aprivano reti di traffico.

Questo periodo vide anche il fiorire di Toledo come centro di traduzioni, in cui gli ebrei contribuirono a mettere testi classici e arabi a disposizione del mondo degli studiosi di formazione latina dell'Europa settentrionale e quindi, indirettamente, a rendere possibile il successivo sviluppo della cultura occidentale.

Tendendo a evitare il latino, identificato con la Chiesa, e a preferire il castigliano, essi furono tra i primi utenti letterari della lingua di Spagna. Ma le sorti degli ebrei in terre cristiane stavano per mutare.

I maggiori benefici dall'appoggio cristiano, gli ebrei li avevano raccolti grazie al ruolo svolto nella riconquista. Quando questa si avviò a conclusione, la loro importanza per l'interesse nazionale si ridusse, e le antiche incomprensioni ebbero modo di riemergere. L'odio teologico per l'ebraismo non si era mai del tutto sopito, e ora le sue apparizioni si facevano più frequenti e virulente. La diffusione della calunnia del sangue, a Saragozza nel 1250 – una diceria falsa ma popolare, fabbricata a Norwich, in Inghilterra, nel 1144, secondo la quale gli ebrei usavano il sangue di un bambino cristiano nella celebrazione della loro Pasqua – indica la natura popolare e irrazionale di quest'ondata di odio anti giudeo. Ma trovò sostegno anche in alto loco. Attorno al 1263 Alfonso X il

Saggio (1221-1284) diresse la compilazione di *Las Siete Partidas*, un codice di leggi che se prometteva agli ebrei la libertà dalla conversione forzata, lo faceva per poi conquistarli al cristianesimo tramite l'influenza della ragione. Essi avevano anche l'obbligo di portare un contrassegno di riconoscimento. Più tardi, il re patrocinò una collezione di oltre quattrocento leggende in lode della Vergine, e volgarmente antiebraiche, intitolata *Cantigas de Santa Maria*.

Le pressioni sugli ebrei per giustificare la propria fede si facevano sempre più pesanti. In una disputa pubblica tenuta a Barcellona nel 1263, il più grande rabbino di Spagna fu chiamato a difendere gli ebrei contro l'asserzione secondo la quale il Talmud indicava che il Messia era già venuto. Mosè ben Nachman (1194-1270) – noto con il nome di Nahmanide – era intellettualmente superiore al suo avversario, l'apostata Pablo Christiani, e ai domenicani e francescani che lo sostenevano.

Il re, Giacomo I, assicurò al rabbino assoluta libertà di espressione, che lui, durante la disputa, usò per ribaltare le accuse sui suoi avversari. Affermò, andando di certo contro i propri scrupoli, che le leggende rabbiniche su cui si basava il caso formulato dai cristiani non erano dotate di autorità dottrinale, e che le credenze messianiche erano in larga misura questione di coscienza individuale. Tuttavia, proseguì sostenendo che il Messia sarebbe presto venuto, e che certi aspetti del credo cristiano erano irrazionali.

Negli ebrei, il mutamento di sorte provocò una crisi di

Nelle pagine precedenti:

p. 98 La Biblia de Alba è ricca di scene di battaglia, molte delle quali contengono particolari anacronistici, dei tempi degli illustratori. Qui, gli israeliti possono sconfiggere gli amaleciti (Esodo 17, 8-13) solo finché Mosè tiene le braccia sollevate. Aronne e Hur lo hanno posto a sedere su di una pietra per sostenerlo mentre in basso infuria la battaglia; f. 70v.

p. 99 Durante la conquista israelita della Terra Promessa, la battaglia contro gli amorrei rimase memorabile soprattutto per il miracolo – e qui Giosuè è raffigurato mentre prega, forse, per ottenerlo – con cui il sole e la luna si fermarono nel cielo (Giosuè 10, 9-14). La riconquista della Spagna può aver contribuito a ispirare l'illustrazione di questa vittoria. Fatto interessante, gli amorrei furono inseguiti fino a Makkeda, che in un altro punto del testo Arragel identifica con la cittadina di Maqueda nella quale lui viveva; f. 172r.

Nella pagina a fianco:

Dopo la morte di re Saul, David fu eletto suo successore dalla tribù di Giuda. Ma dagli altri israeliti fu preferito il figlio di Saul. Qui, dodici uomini per parte combattono per la successione, mentre Abner, generale di Saul, fugge a cavallo, uccidendo il suo inseguitore Asael, che era fedele a David e "veloce nella corsa come una gazzella selvatica" (II Samuele 2, 1-23); f. 213v.

coscienza. Dopo essere stati largamente accettati in una società multiconfessionale in cui era diffuso l'uso di aderire al prevalente razionalismo del pensiero classico, si trovarono respinti in nome di un messianesimo da loro parzialmente formulato. Il filosofo Maimonide aveva già tentato di conciliare ragione e fede e di interpretare allegoricamente l'irrazionale, a uso degli strati superiori acculturati della società ebraica di Spagna. Ma questo compromesso aveva prodotto una reazione negativa già ai suoi tempi. I cabalisti della Francia meridionale ora si dedicavano all'esplorazione di concetti pietistici che allontanavano gli ebrei spagnoli da campi di pensiero un tempo da essi prediletti – come le scienze, la legge, la filosofia e la poesia – e offrivano una via di fuga dalla realtà di tutti i giorni. Il misticismo che si sviluppò in Castiglia offriva la speranza in un futuro migliore e l'accesso a una dimensione più desiderabile di quella in cui si trovavano a vivere. E anzi, il testo-origine di tanta parte del futuro misticismo ebraico, lo *Zohar* – il “Libro dello Splendore” – comparve in forma scritta verso il 1280, proprio in Spagna. Esso rappresenta un esempio della fuga verso l'interiorità con cui ci si ritrasse dall'ondata di odio per gli ebrei che sarebbe divampata di lì a poco. In modo non dissimile, il commentario biblico di Nahmanide si pronuncia coerentemente contro il letteralismo di autorità più antiche, e chiama con il nome di Edom, una nazione nemica degli israeliti, la Chiesa del suo tempo. Il declino era iniziato.

L'instabilità era nell'aria, gli inquisitori indagavano sui convertiti, giudaizzanti venivano bruciati. Nel 1321, Abner, un ebreo di Burgos, si convertì e si mise alla testa di un movimento di opposizione al giudaismo. Il colpo successivo fu inferto dalla Peste Nera, che ebbe inizio nel 1348 e di cui furono accusati gli ebrei, pur essendo tra le sue vittime. Gli ebrei subirono anche le sofferenze della guerra civile del 1366-69, dalle pesanti tassazioni alla morte in assedio e fu su di loro che venne scaricata la responsabilità della devastazione che la guerra provocò all'economia della Castiglia. Un predicatore popolare, Ferrant Martínez, cominciò nel 1378 a scagliarsi contro gli ebrei, e nel 1380 furono promulgate leggi contro di loro, anche sulla base degli scritti di Abner di Burgos. Il sospetto nei confronti degli ebrei crebbe, e in particolare nei confronti dei convertiti, la cui sincerità fu messa spesso in dubbio. L'atmosfera era matura per l'esplosione di violenza dell'estate del 1391. La predicazione di Ferrant Martínez aveva un forte seguito popolare, e la morte di Giovanni I di Castiglia, nel 1390, indebolì l'ordine pubblico. I disordini, scoppiati dapprima a Siviglia, si diffusero in tutta la Spagna, lasciando intere comunità distrutte o ridotte in miseria, con migliaia di morti e circa duecentomila battezzati a forza. Nonostante i tentativi di restaurare le comunità, per molte di esse non c'era più niente da fare. Gli ultimi ebrei lasciarono Barcellona nel 1395. Vi sono ritornati solo in tempi relativamente recenti. Tra i convertiti di questo periodo

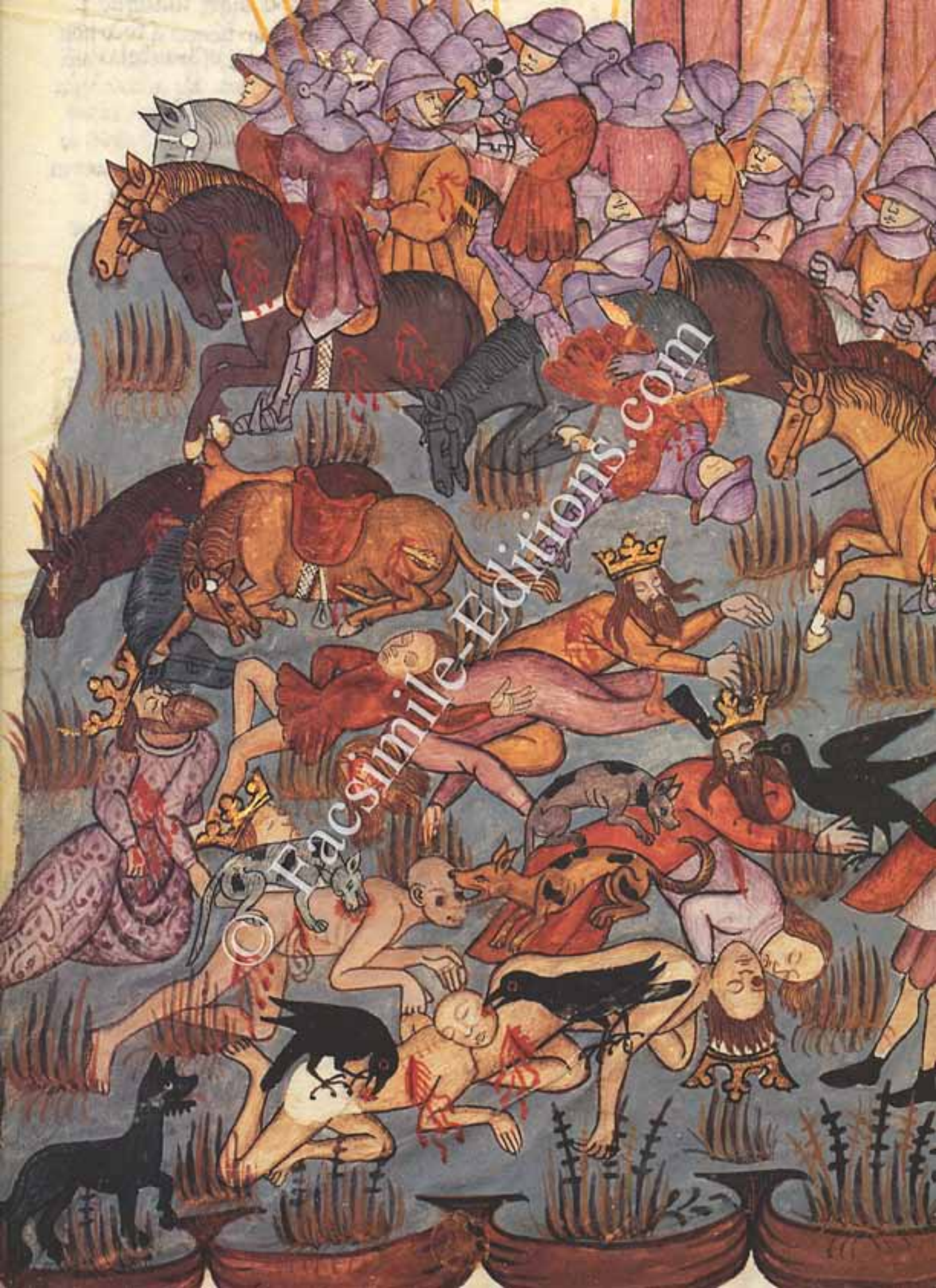
ci fu un membro di un'eminente famiglia ebraica, Solomon Halevi (1350-1435), che fu battezzato insieme con i suoi figli (sua moglie lo seguì più tardi), e nel 1415 divenne vescovo di Burgos. Pablo de Santa Maria, come fu da allora chiamato, contribuì alla compilazione di una famigerata serie di leggi antiebraiche che videro la luce nel 1412 a Valladolid, sotto il patronato del predicatore domenicano Vicente Ferrer (1350 circa-1419). L'assillo di Ferrer era che i convertiti – i *conversos* o “neocristiani” – fossero sinceri nella loro nuova fede. Ormai erano così tanti a occupare posti di responsabilità che si temeva per le basi cristiane della società. Si riteneva, indubbiamente con qualche ragione, che tiepidi, malformati e insinceri *conversos* difficilmente potessero essere cristiani migliori degli ebrei che erano stati un tempo. Il criptoebraismo aveva rappresentato una soluzione alla conversione coatta fin dai primi anni dell'ebraismo spagnolo, e non lo era di meno adesso. Crebbe la diffidenza tra i cristiani verso i neocristiani. Gli ebrei praticanti erano visti come un'influenza contaminante nei confronti di questi ultimi, come il motivo della loro disaffezione. Furono quindi promulgati degli statuti che avevano lo scopo sia di incoraggiare un maggior numero di ebrei alla conversione (escludendoli dalle professioni che li mettevano in condizioni di pagare le loro tasse esorbitanti), sia di separarli dai neocristiani. Avevano l'obbligo di vestire grezzi panni mortificanti, di indossare un contrassegno e di portare la barba e i capelli non tagliati e in disordine. Furono

anche sloggiati dai quartieri ebrei dove continuavano a vivere i neocristiani.

I metodi di Ferrer, nonostante le sue affermazioni in contrario, si basavano più sulla coercizione che sulla persuasione. Era noto il suo uso di tenere sermoni all'interno di sinagoghe, nel corso dei quali consacrava gli edifici come chiese. Uno dei suoi convertiti fu Giosuè Lorki che, rimasto profondamente turbato dal battesimo del suo amico Pablo de Santa Maria, si fece a sua volta battezzare prendendo il nome di Geronimo di Santa Fé. Nell'agosto del 1412 fece dono all'antipapa Benedetto XIII di una raccolta di testi rabbinici in ebraico e in latino, da lui presentati come cristologici. Geronimo avrebbe voluto tenere una disputa nella sua città di nascita, Alcañiz, ma quando le autorità ebraiche del posto tentarono di reclutare i loro maggiori studiosi, Benedetto XIII si sentì obbligato a invitare tutti gli ebrei di Aragona. Nel novembre del 1412 fu diramata la sollecitazione a mandare studiosi a Tortosa, nel gennaio del 1413, per “ricevere istruzioni”. Ferdinando I, che era salito al trono solo grazie all'aiuto di Ferrer, diede il suo benestare a una disputa che sarebbe stata ben diversa da quella di Barcellona. A Tortosa non era garantita alcuna libertà di parola. I rabbini, tra cui non compariva nessuno della statura e della vivezza di Nahmanide, furono dal primo momento intimiditi da quello che si presentava come un processo-spettacolo. Furono tenuti lontani dalle loro case per mesi e mesi, esposti alle prepotenze di cristiani che non solo non comprendevano la fede ebraica,

Nelle pagine successive:

La battaglia di Gog e Magog, presso Gerusalemme, mostra i re morti divorati da uccelli e altri animali mentre infuria la battaglia. L'immagine è basata su Ezechiele 39, 1-5, 17-20. Nella Spagna medioevale, la guerra era vista come un'impresa onorevole e di gran valore, il che contribuisce a spiegare il particolare gusto con cui gli artisti, in questa Bibbia, hanno raffigurato le scene di battaglia; f. 341v. Particolare.





ma ne ritorcevano scopertamente gli argomenti contro di loro. Quando, durante uno dei sessantanove incontri, alcuni spettatori ebrei proclamarono che i loro rappresentanti avevano accettato la dottrina messianica cristiana, gli ebrei si rivolsero a frotte al battesimo nonostante le smentite dei rabbini. Era questo il successo sperato dai cristiani. Risposte dettagliate furono presentate dagli ebrei a una schiera di contestazioni, compresa l'idea assurda che dato che lo stesso Talmud conferma il cristianesimo, gli ebrei sono infedeli alla loro religione se non accettano il battesimo. Ma tali successi sorvolavano sul danno apportato al morale degli ebrei. Quel che scaturì da questo rozzo confronto tra il punto di vista ebraico e quello cristiano, in cui l'umiliazione prese il posto del dibattito razionale, fu un nuovo filone nel pensiero filosofico ebraico. Devozione e attaccamento ai testi tradizionali dovevano ridar forza alle vittime di "dibattiti" del genere di quello di Tortosa e reinterpretare tali processi come preannunci del Messia. Le conversioni di massa, la censura dei libri e statuti ancor più discriminatori ridussero e costrinsero a compromessi gli ebrei della Spagna cristiana a livelli forse mai raggiunti prima. In questo momento di disperazione profondissima per le logorate comunità, improvvisamente la fortuna arrise. Ferdinando d'Aragona morì e l'antipapa Benedetto XIII, con la ricomposizione dello Scisma, cadde in disgrazia. La scena politica fu trasformata dall'arrivo del nuovo re di

Aragona, Alfonso V (1416-1458), e dal raggiungimento della maggiore età di Giovanni II di Castiglia nel 1418: due personaggi che non avevano alcun interesse a misure antiebraiche. Il papa Martino V inoltre era ansioso di ribaltare gli editti di Benedetto; e quando nel 1419 Vicente Ferrer morì, le leggi di Valladolid e del periodo post Tortosa furono revocate. Gli ebrei, stupiti, si videro restituire libri e proprietà confiscate, restaurare i loro diritti, cessare i sermoni sulla conversione obbligatoria.

Il repentino rovesciamento delle loro sorti aveva un solido motivo economico, poiché gli ebrei erano visti come un segmento industrioso e capace della popolazione, senza il quale il paese avrebbe continuato a languire nel misero stato in cui era sprofondato fin dalla guerra civile e le epidemie del secolo precedente. Ma se si voleva che il loro potenziale venisse realizzato era indispensabile gettare un ponte sopra il fossato ideologico. Fu in questo periodo che don Luis de Guzmán commissionò la *Biblia de Alba*. Il rabbino Mosè Arragel, che aveva probabilmente perduto i genitori nelle sommosse del 1391, aveva lasciato la sua città natale di Guadalajara per la cittadina più piccola di Maqueda al tempo degli statuti di Valladolid. Il Gran Maestro dell'Ordine di Calatrava, che governava la regione, probabilmente gli commissionò la preparazione di questo manoscritto allo scopo di dimostrare la riabilitazione della cultura ebraica. Anche se seguiva semplicemente le orme di tanti altri che prima di lui avevano commissionato una traduzione a un ebreo, la

richiesta del commentario rende questo libro quasi unico in tutta la storia. Mosè Arragel era perfettamente consapevole dei rischi che poteva correre accettando, e presentò numerose obiezioni al progetto. Sarebbe stato costretto, spiegò, a tradurre determinati testi in modo diverso dalla *Vulgata* latina di san Gerolamo, la versione ufficiale adottata dalla Chiesa, e temeva di essere accusato di giudeizzazione. Il manoscritto, aggiunse, sarebbe stato illustrato, mentre i Dieci Comandamenti vietavano rigorosamente la raffigurazione di Dio. Inoltre, il suo commentario avrebbe presentato punti di vista che erano contrari alla dottrina cristiana, e che erano stati messi in ridicolo a Tortosa. Di conseguenza, concluse il rabbino, questa Bibbia non sarebbe stata di nessuna utilità per il Gran Maestro.

Arragel si spinse oltre. Parlò della corruzione dei governanti spagnoli, di come trascurassero i loro doveri, di quanto danno avessero fatto alla popolazione, compresa una comunità ebraica che, ormai ridotta allo stremo, aveva un tempo rappresentato l'orgoglio della Diaspora. Ma la risposta scritta di Arragel non fece che confermare Luis de Guzmán nell'idea che quello era un uomo di tale cultura, coraggio e lucidità da essere perfettamente in grado di svolgere il compito che lui aveva in mente. Furono nominati due collaboratori – il domenicano Vasco de Guzmán e il francescano Arias de Ençinas, cugini del Gran Maestro – che avrebbero fornito le interpretazioni cristiane laddove queste differivano da quelle

ebraiche, indicato i soggetti delle illustrazioni e riveduto il testo di Arragel via via che veniva completato.

Ora che Arragel aveva l'implicita approvazione alla sua dichiarazione che non si sarebbe allontanato dai Tredici Articoli di Fede secondo la formulazione di Maimonide, si sentì libero di mettersi all'opera, pur con alcune riserve. Provvide a che la corrispondenza relativa alla commissione del libro venisse copiata sui fogli di apertura del manoscritto, cosicché non potessero sorgere dubbi sui suoi criteri e sull'accettazione di tali criteri da parte della committenza. Includse anche un'introduzione e un prezioso Glossario di termini teologici, nel quale non solo interpretava la terminologia ebraica e cristiana, ma proponeva un vocabolario di un ecumenismo che risulta radicale ancora oggi. Usa il termine *cristo* per tradurre l'ebraico *mashiah* (il significato etimologico di entrambe le parole è "unto"), *catholica fe* per rendere "fede perfetta", ed *egleja de Dios* per "congregazione di Dio", sostenendo che se l'uso di questi termini li fa apparire cristiani, essi possono ugualmente servire per gli ebrei. Arragel produsse una lingua per rapporti di reciproco rispetto, con una straordinaria impresa di diplomazia. Comprende bene l'effetto che secoli di conflitti interreligiosi avevano avuto sulla connotazione di termini chiave, e cercò una zona franca intellettuale in cui le relazioni non fossero conflittuali. Le definizioni, però, non sono invariabilmente destinate a don Luis de Guzmán stesso. Alcuni termini in ebraico sono lasciati

*Nelle pagine successive:
In questa complessa illustrazione narrativa, Gerusalemme è caduta sotto l'assedio di Nabucodonosor. Sulla sinistra, Sedecia, ultimo re di Giudea, fugge attraverso una galleria, ma viene catturato e portato, accanto al luogo in cui vengono trucidati i suoi figli, a inginocchiarsi davanti al re di Babilonia assiso in trono sulla destra (II Re 25, 1-7); f. 264r. Particolare.*

admiratranan tomaron **E**t los braleros
e acencarios e escudillas asy lo q era de oro
e vino lo q de plata era todo lo tomo este pñ
e pe **E**t las dos columnas del mar e los ca
piteles e vasos q salamon fizo en el templo del



tra de hemath ⁊ leuo catiuo el trey de iuda
de sobre su tra. Et sobre la otra gente que
quedaua en las villas de iuda aqellos q auia ⁊
derado el mesmo nabuch pulo por mayoral
sobrellos a yodeliam fijo de abicham fijo de



1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 84

1

¶ Abbae deus cilla quier
deus feda y falgina na ho
na heria el mero.



Como el rey adna en iherusalem

Fu el fin de dho la almay
me en dho de adora fin de
termina fin de o mas res de
mudi fubio uisno res de fura
e fufure fin de vna bua res
de dho fin de vna bua res
leue ella e non vado bua bua
contin ella e fin de dho ala cola de dho dho
do alento fura fobre dho a moniole dho
concep e el conuato del fin pueblo al con
le muenen las leas dela leba am. biente
furo el feno: a vna falle tu a reldu
a vna tu e fura vna res fin de el conueno de
la puda dela puda fufure al feno de el con
te dho bua bua res e dho fufure e vna

[illegible][illegible]

lu padre dias q non bincron delo el de
 a le tiro chagun de loire tuda comene la
 ber el roe de fura **E** ten en aquel dia
 fulana el leior ala mola la qual ella en
 fin de los flamengos de egypto a la aldispa q
 ella en tra de fura **E** ber nava aletman
 todeg ellos en los rios deos ualles e en te
 quares del as penas e en todeg los puebre
 e aru dno **E** en aquel dia tigan el leior
 con la nauta tygudi en los q lom allende

1710
 1720
 1730
 1740
 1750
 1760
 1770
 1780
 1790
 1800
 1810
 1820
 1830
 1840
 1850
 1860
 1870
 1880
 1890
 1900
 1910
 1920
 1930
 1940
 1950
 1960
 1970
 1980
 1990
 2000
 2010
 2020
 2030
 2040
 2050
 2060
 2070
 2080
 2090
 2100
 2110
 2120
 2130
 2140
 2150
 2160
 2170
 2180
 2190
 2200
 2210
 2220
 2230
 2240
 2250
 2260
 2270
 2280
 2290
 2300
 2310
 2320
 2330
 2340
 2350
 2360
 2370
 2380
 2390
 2400
 2410
 2420
 2430
 2440
 2450
 2460
 2470
 2480
 2490
 2500
 2510
 2520
 2530
 2540
 2550
 2560
 2570
 2580
 2590
 2600
 2610
 2620
 2630
 2640
 2650
 2660
 2670
 2680
 2690
 2700
 2710
 2720
 2730
 2740
 2750
 2760
 2770
 2780
 2790
 2800
 2810
 2820
 2830
 2840
 2850
 2860
 2870
 2880
 2890
 2900
 2910
 2920
 2930
 2940
 2950
 2960
 2970
 2980
 2990
 3000
 3010
 3020
 3030
 3040
 3050
 3060
 3070
 3080
 3090
 3100
 3110
 3120
 3130
 3140
 3150
 3160
 3170
 3180
 3190
 3200
 3210
 3220
 3230
 3240
 3250
 3260
 3270
 3280
 3290
 3300
 3310
 3320
 3330
 3340
 3350
 3360
 3370
 3380
 3390
 3400
 3410
 3420
 3430
 3440
 3450
 3460
 3470
 3480
 3490
 3500
 3510
 3520
 3530
 3540
 3550
 3560
 3570
 3580
 3590
 3600
 3610
 3620
 3630
 3640
 3650
 3660
 3670
 3680
 3690
 3700
 3710
 3720
 3730
 3740
 3750
 3760
 3770
 3780
 3790
 3800
 3810
 3820
 3830
 3840
 3850
 3860
 3870
 3880
 3890
 3900
 3910
 3920
 3930
 3940
 3950
 3960
 3970
 3980
 3990
 4000
 4010
 4020
 4030
 4040
 4050
 4060
 4070
 4080
 4090
 4100
 4110
 4120
 4130
 4140
 4150
 4160
 4170
 4180
 4190
 4200
 4210
 4220
 4230
 4240
 4250
 4260
 4270
 4280
 4290
 4300
 4310
 4320
 4330
 4340
 4350
 4360
 4370
 4380
 4390
 4400
 4410
 4420
 4430
 4440
 4450
 4460
 4470
 4480
 4490
 4500
 4510
 4520
 4530
 4540
 4550
 4560
 4570
 4580
 4590
 4600
 4610
 4620
 4630
 4640
 4650
 4660
 4670
 4680
 4690
 4700
 4710
 4720
 4730
 4740
 4750
 4760
 4770
 4780
 4790
 4800
 4810
 4820
 4830
 4840
 4850
 4860
 4870
 4880
 4890
 4900
 4910
 4920
 4930
 4940
 4950
 4960
 4970
 4980
 4990
 5000
 5010
 5020
 5030
 5040
 5050
 5060
 5070
 5080
 5090
 5100
 5110
 5120
 5130
 5140
 5150
 5160
 5170
 5180
 5190
 5200
 5210
 5220
 5230
 5240
 5250
 5260
 5270
 5280
 5290
 5300
 5310
 5320
 5330
 5340
 5350
 5360
 5370
 5380
 5390
 5400
 5410
 5420
 5430
 5440
 5450
 5460
 5470
 5480
 5490
 5500
 5510
 5520
 5530
 5540
 5550
 5560
 5570
 5580
 5590
 5600
 5610
 5620
 5630
 5640
 5650
 5660
 5670
 5680
 5690
 5700
 5710
 5720
 5730
 5740
 5750
 5760
 5770
 5780
 5790
 5800
 5810
 5820
 5830
 5840
 5850
 5860
 5870
 5880
 5890
 5900
 5910
 5920
 5930
 5940
 5950
 5960
 5970
 5980
 5990
 6000
 6010
 6020
 6030
 6040
 6050
 6060
 6070
 6080
 6090
 6100
 6110
 6120
 6130
 6140
 6150
 6160
 6170
 6180
 6190
 6200
 6210
 6220
 6230
 6240
 6250

[illegible]

non tradotti, e qualcuno di quelli latini analizzati più elaboratamente di quanto sarebbe stato necessario per un cristiano, facendo ipotizzare che Mosè Arragel avesse in mente un pubblico più ampio. Nella sua introduzione fa cenno a lettori ebrei, esprimendo l'augurio che non si sentano offesi dalle interpretazioni cristiane da lui accolte, ma sembra indirizzarsi anche ai neocristiani, ai criptoebrei, agli ebrei sulla soglia della conversione e agli ebrei illetterati in contatto con la società cristiana, forse nel tentativo di ribaltare in parte il danno fatto a Tortosa. La *Biblia de Alba* fu concepita come un'interpretazione della tradizione ebraica per ebrei e gentili, nella tradizione spagnola della traduzione ebraica, e basata sulla struttura delle bibbie rabbiniche, in cui il testo principale è accompagnato da un consistente apparato di glosse. Nel suo commentario, Arragel affrontava anche i temi sollevati a Tortosa, presentando sistematicamente il punto di vista ebraico sulle questioni controverse, come per correggere l'impressione di una sconfitta dell'ebraismo. Alcune delle sue idee più private, e più sovversive, Mosè Arragel le confinò in riferimenti trasversali nelle glosse, dove solo quelli che si aspettavano di trovarle avrebbero potuto riconoscerle. La definizione di "Anticristo" nel Glossario, per esempio, menziona il figlio di un demonio che fu mandato, sotto spoglie umane, a perseguire Israele, e che sarebbe stato sgominato dal Messia. In questo un ebreo avrebbe riconosciuto un'allusione in codice alla Chiesa, pur evitando Arragel

accuratamente di muovere critiche specifiche di questo genere; cosa che peraltro, anche volendo, gli sarebbe stata impedita dai suoi collaboratori. L'esplicita intenzione di Arragel era formulare un compendio dell'esegesi biblica rabbinica. Ma vi incluse materiale tratto dalla letteratura talmudica e da una ricca scelta di scritti medioevali, ad alcuni dei quali i cristiani non avevano mai avuto accesso. Arragel attinse anche ad altri campi – soprattutto la filosofia – che contribuivano a ribadire il concetto inespresso che l'ebraismo fosse compatibile con la cultura in senso ampio, pensiero classico compreso. È stata notata la sua tendenza a impiegare latinismi nel suo castigliano, come per stabilire un'identificazione tra la sua opera e la scolastica medioevale. Alcune delle sue preoccupazioni rispecchiano idee diffuse negli scritti non ebrei del suo tempo. L'approccio di Mosè Arragel era poco meno che rivoluzionario in termini cristiani. Fonti ebraiche erano state usate dai primi Padri della Chiesa alla ricerca di una comprensione più autentica di taluni aspetti della Bibbia ebraica. A questa essi davano l'appellativo di "Vecchio" Testamento, termine che implicava il punto di vista cristiano secondo il quale l'importanza di quei testi stava nel loro prefigurare il Nuovo Testamento. Per gli ebrei, la Bibbia ebraica, e in particolare il Pentateuco, è eternamente valida come rivelazione. Alcuni testi ivi presenti provocarono violente controversie, soprattutto quelli che secondo i cristiani si riferiscono a Gesù Cristo e secondo gli ebrei a un

Nella pagina a fianco:

L'assedio posto a Gerusalemme dai re di Israele e di Aram (Isaia 7, 1) è visto dai cristiani come una metafora dell'Immacolata Concezione, vista qui annunciata sulla sinistra (vv. 13-14) da Isaia che, inginocchiato davanti a re Acaz, indica la "giovane donna", denominazione che la tradizione ebraica preferisce a "vergine". Mosè Arragel diplomaticamente evita di insistere su questa differenza fondamentale tra giudaismo e cristianesimo; f. 267v.

Nelle pagine successive:

p. 112 Quando il padre di re Hanun di Ammon morì, David mandò dei servitori a piangerlo, ma Hanun li umiliò e li rimandò indietro, ritenendoli delle spie. Nella figura, sono rappresentati con la barba mezzo tagliata e con gli abiti strappati. Gli ammoniti prepararono un attacco preventivo contro David con i loro alleati aramei, ma quando gli israeliti sconfissero gli aramei, dovettero "rientrare nella città". La battaglia si vede nell'illustrazione in basso (II Samuele 10, 1-14); f. 217v.

p. 113 All'assedio di Tebes (Giudici 9, 50-55) la fortezza della città, sulla destra, resiste alla cattura. Abimelek, il generale degli israeliti, è qui rappresentato sotto le sue mura, dopo che una donna gli ha gettato sulla testa un pezzo di macina. Subito dopo, Abimelek pregò il fante che portava le sue armi di ucciderlo, per non essere ricordato come quello che era morto per mano di una donna; f. 186r.

futuro Messia, come Isaia 7, 14 o 11, 1-6. Il rifiuto ebraico di accettare la visione cristiana finì con il produrre sfide più che indagini, e la persecuzione non era molto lontana.

Il commentario cristiano più popolare del Medioevo fu quello di Nicholas de Lyre (1270 circa-1349 circa) che si basò sulle autorevoli glosse ebraiche di Rashie (1040-1105). Ma alcuni cristiani trovarono troppo ristretta la scelta delle sue citazioni, soprattutto dopo i deludenti risultati delle dispute di Barcellona e di Tortosa.

Pochi furono più espliciti, nelle loro critiche, dell'apostata Pablo de Santa Maria, che era stato coinvolto direttamente negli statuti di Valladolid e a Tortosa, e che affermò che Nicholas de Lyre indeboliva la sua posizione omettendo i punti di vista di Maimonide (1135-1204), Abraham ben Ezra (1089-1168), David Kimhi (1160 circa-1235 circa), Nahmanide (1194-1270) e Gersonide (1288-1344). Quando don Luis de Guzmán

commissionò al rabbino Arragel di includere nella sua rassegna i "rabbini moderni", non faceva quasi che riprendere la posizione di Pablo de Santa Maria, che a quel tempo era vescovo di Burgos. In effetti, Pablo completò le sue *Additiones ad postillam Magistri Nicolai Lyra* nel 1429, un anno prima che Arragel stilasse il colophon della sua Bibbia. Pablo aggiunse i commenti di quegli stessi rabbini alle glosse di Nicholas de Lyre e probabilmente, al corrente del lavoro di Arragel, aveva voluto anticiparlo con il suo. Una tale corsa alla pubblicazione, se avvenne, sarebbe un esempio significativo dello scontro di posizioni tra la visione cristiana

e quella ebraica della tradizione rabbinica.

Per i cristiani, aver definito l'ebraismo come la religione della "lettera" e il cristianesimo come quella dello "spirito" significava mostrare di ignorare la distinzione tra l'"insegnamento scritto" del Pentateuco e l'"insegnamento orale"

sviluppatosi in generazioni di studio e insegnamento rabbinici. I cristiani considerarono ostinatamente, ed erroneamente, chiusa e letteralistica

l'interpretazione ebraica, senza considerare la visione caleidoscopica emersa dal dibattito rabbinico fiorito in Spagna. Dietro le glosse di Arragel alla *Biblia de Alba* c'era quasi certamente l'intenzione, sua e forse anche di don Luis de Guzmán, di dimostrare la giustizia del caso ebraico senza offendere i dogmi cristiani.

Il rabbino Mosè Arragel era quindi in senso proprio un difensore della sua fede, pretendendone il rispetto dai seguaci di altre religioni. In questo seguiva la tradizione ebraica, che vede nel cristianesimo e nell'islamismo parti preparatorie del disegno messianico, e la salvezza accessibile a chiunque pratici un monoteismo non idolatrico. Questo rispetto non era ricambiato, e la posizione di Arragel non si affermò mai.

È probabile che il suo libro, lasciato incompiuto in taluni dettagli, passò i due secoli seguenti in una cella, finché non fu riscoperto, nel 1622. Forse fino ad allora non era neppure mai stato letto per intero.

La situazione di relativo respiro in cui la *Biblia de Alba* fu concepita e scritta ebbe breve durata. La nuova tolleranza

Nella pagina a fianco:

La visione della Valle delle Ossa Disseccate mostra Ezechiele inginocchiato tra gli scheletri davanti a Dio. Seguendo il commentario di Arragel, e forse le istruzioni del rabbino, gli artisti hanno mostrato il sacerdote Ezechiele che si tiene a distanza dai cadaveri, il cui contatto lo renderebbe ritualmente impuro: uno dei tanti tratti specificamente ebraici delle illustrazioni di questa Bibbia; f. 339v.

Altre letture sull'argomento

Yitzhak Baer, *A History of the Jews in Christian Spain*, Philadelphia 1961.

Encyclopaedia Judaica, "Spain", XV, coll. 220-44, Gerusalemme 1971.

The Jewish World, a cura di Elie Kedourie, London 1979.

La Biblia de Alba, a cura di Jeremy Schonfield, Madrid 1992.

incoraggiò numerosi *conversos* ad abbandonare quella fede estranea loro imposta e a ritornare alla pratica dell'ebraismo. Quando i figli e i nipoti dei *conversos* cominciarono a rientrare nella religione ebraica, la sincerità di un ampio gruppo di popolazione fu messa in dubbio. La caduta di Costantinopoli nelle mani dei turchi, nel 1453, risvegliò paure di vulnerabilità interna. I cristiani avevano aggredito con furia razzista i neocristiani nel 1449, e nel 1460 apparve un libro di Alfonso de Espina intitolato *Fortalitium Fidei* , "Cittadella della Fede", in cui si auspicava l'istituzione di un'efficace Inquisizione. Riferiva anche dell'espulsione degli ebrei dall'Inghilterra, linea di condotta che ora si proponeva anche per la Spagna. Nuovi disordini scoppiarono nel 1469 e nel 1473. La diffidenza popolare verso i *conversos* era tale che il suggerimento di espellere gli ebrei fu raccolto immediatamente dalla pubblica opinione. I monarchi della Spagna unita, Ferdinando e Isabella, nel 1477 furono spinti dalla pressione popolare a istituire un'Inquisizione. Due domenicani cominciarono nel gennaio 1481 a indagare sulle dottrine e sulle pratiche dei neocristiani. L'uso di metodi crudeli negli interrogatori, e della tortura, era all'ordine del giorno, e in breve tempo migliaia furono gli arsi vivi accusati di criptoebraismo, e molti di più i "riconciliati". Quando nel gennaio del 1492 i monarchi cattolici entrarono in Granada completando la riconquista della Spagna dai mori, l'entusiasmo per l'espulsione anche degli ebrei divenne irresistibile. L'editto fu

firmato il 31 marzo 1492. Gli ebrei fuggirono con quanto potevano portarsi dietro, perdendo beni e vendendo per una miseria le loro proprietà. Furono circa centomila quelli che andarono via, e gli ultimi partirono il 31 luglio 1492, data che nel calendario ebraico cade in prossimità dell'anniversario della distruzione di entrambi i templi di Gerusalemme, avvenimento ancora ricordato con la pratica del digiuno. Il cinquecentesimo anniversario dell'espulsione degli ebrei dalla Spagna è un'occasione per ricordare gli spaventosi costi dell'intolleranza: le 31.000 persone bruciate vive per ebraismo dall'Inquisizione fino al 1834, anno della sua abolizione, gli innumerevoli altri che subirono minacce, esilio, tortura e ogni umiliazione che una fantasia perversa possa immaginare, in nome di una fede diversa. Non è neppure possibile chiedere il loro perdono. Ma la saggezza e l'umanità che salvarono la società ebraica dal collasso possono oggi essere festeggiate con la comparsa della *Biblia de Alba* in facsimile completo.

Jeremy Schonfield

(traduzione dall'inglese di Bruno Amato)

Jeremy Schonfield, professore di studi ebraici, ha curato la pubblicazione di numerosi manoscritti ebraici in facsimile, di cui l'ultimo riguarda la *Haggadah* di Barcellona (Facsimile Editions, London 1992).